

Propaganda weaponisation: lo sfruttamento della pandemia da parte di attori non statali

Luca Cinciripini, Federico Borgonovo & Marco Zaliani

La pandemia da COVID-19 ha consentito a diverse realtà non-statali di sfruttare le molteplici sfaccettature dell'emergenza sanitaria a fini strategico/propagandistici. La letteratura in materia non ha ancora fornito uno studio approfondito sull'utilizzo della propaganda durante la pandemia. Con questa analisi si propone una mappatura, effettuata combinando social media analysis e raccolta dati in open source, degli attori non-statali, quali organizzazioni terroristiche e/o paramilitari. Ciò consentirà di associare a ogni attore narrative, obiettivi comunicativi e metodi di reclutamento legati alla loro propaganda, in modo tale da disporre di sufficienti informazioni per sviluppare strategie di contrasto ad hoc. In particolare, si è osservato l'uso strategico/propagandistico della pandemia da parte di tre categorie di attori non-statali, ovvero organizzazioni jihadiste, movimenti di protesta e frange dell'estremismo di destra. Dalla mappatura dello strumento propagandistico emerge che i gruppi di protesta e le organizzazioni terroristiche sfruttano la comunicazione come strumento di trasmissione del messaggio sottostante alla loro ideologia al fine di imporre la propria visione e ampliare il loro bacino di seguaci. Attraverso una mappatura degli attori, il Paese acquisirebbe conoscenze tali da individuare e identificare i processi comunicativi di attori non-statali ostili.

Inquadramento strategico

La pandemia da COVID-19 ha aperto una finestra di opportunità per attori geopolitici ostili all'Italia e ai suoi alleati, siano essi statali o non-statali. Questi ultimi, in particolare, hanno promosso forme di propaganda volte a diffondere informazioni distorte, per mezzo delle piattaforme online e dei *social network*, allo scopo di acuire le tensioni sociali, minare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e ampliare il proprio bacino di reclutamento. Stante il carattere perdurante dell'emergenza sanitaria, non si è ancora consolidata una letteratura in materia capace di mappare e approfondire i meccanismi attraverso i quali tale propaganda si è sviluppata e diffusa.

Casi studio

Partendo dalla raccolta di informazioni tramite *Social media intelligence* (SOCMINT) e *Open Source Intelligence* (OSINT), sono stati identificati svariati metodi di utilizzo della pandemia come strumento propagandistico. Tali attori sono stati racchiusi in due distinte macrocategorie: organizzazioni jihadiste, come Daesh e Al-Qaeda, e organizzazioni di estrema destra con un approfondimento sui movimenti complottisti, per evidenziarne le caratteristiche intrinseche ed effettuare una comparazione.

1. Organizzazioni jihadiste

Anche dopo le sconfitte subite nel 2019, Daesh e Al-Qaeda hanno continuato ad affermare la propria identità ideologico-religiosa puntando anzitutto sulla propaganda e sul proselitismo, utilizzando nuove piattaforme digitali come Rocket Chat, Hoop ed Element, che sfruttano elevati parametri di sicurezza e nuove narrative, tra cui per l'appunto, il COVID-19. Analizzando le strategie comunicative di entrambe le organizzazioni sono stati riconosciuti due *modi operandi* differenti.

Per quanto concerne Daesh, comprendendo sia la sua comunicazione strategica ufficiale che la componente non ufficiale composta da attori mediatici digitali (*munasirin*), emerge come il virus sia stato associato ad un vero e proprio alleato nella lotta contro gli occidentali¹. La propaganda digitale pro-Daesh, legandosi a quella istituzionale, si riferiva al COVID-19 come “soldier of Allah”, un costrutto propagandistico simile al concetto russo di “generale inverno”². In altre parole, una forza a disposizione del califfato schierata contro le vulnerabili forze militari occidentali le quali, ipoteticamente già gravate dall'emergenza sanitaria, si sarebbero rivelate facili bersagli. Per quanto concerne il *magazine* semi-ufficiale *Voice of Hind*, sono stati persino incoraggiati attacchi bioterroristici da condurre tramite musulmani infetti contro le postazioni occidentali. È interessante notare che durante le prime fasi di diffusione del virus il settimanale ufficiale

¹ Francesco Marone, “Hate in the Time of Coronavirus: Exploring the Impact of the COVID-19 Pandemic on Violent Extremism and Terrorism in the West”, *Security Journal*, 7 gennaio 2021, <https://doi.org/10.1057/s41284-020-00274-y>.

² Dr Allen e F Chew, “Fighting the Russians in Winter: Three Case Studies” *Leavenworth Papers*, n. 5, dicembre 1981, <https://www.armyupress.army.mil/Portals/7/combat-studies-institute/csi-books/chew.pdf>.

di Daesh, al-Naba, citava il COVID-19 come un “divine punishment” contro i cinesi per le persecuzioni contro gli uyghuri, popolazione musulmana della regione dello Xinjiang³. Questo evidenzia come Daesh abbia adottato strategie comunicative flessibili così da poter sfruttare opportunisticamente il COVID-19 seguendone gradualmente l’ascesa sia come pandemia che come *main topic* mediatico globale. A riprova di questa strategia comunicativa notiamo come nel numero 225 di Al-Naba⁴, nonostante la linea propagandistica rimanesse quella del virus-alleato “soldier of Allah”, è comparsa un’infografica con indicazioni per non subire il contagio.

Per quanto attiene Al-Qaeda, il suo apparato mediatico non è stato altrettanto resiliente in termini comunicativi; ha pertanto impostato un’unica visione mediatica legata all’emergenza sanitaria e l’ha mantenuta. Si è trattato di un costrutto simile a quello di Daesh ma specificamente rivolto al pubblico musulmano alleato. Nelle comunicazioni ufficiali di Al-Qaeda il virus veniva rappresentato come un “soldato invisibile” che ha rivelato la fallacia del mondo occidentale⁵. In tal senso il soldato invisibile si accosta al “divine punishment” ma non diventa un’arma puntata contro l’Occidente: resta piuttosto un monito per gli islamici, una chiamata al risveglio dell’intera *Ummah*. Allo stesso tempo, diventa una chiara espressione della debolezza intrinseca del materialismo occidentale.

2. Organizzazioni di estrema destra e movimenti di protesta

Fin dall’inizio, il contesto pandemico è stato ampiamente sfruttato dai movimenti e gruppi di estrema destra in tutto il mondo tramite narrative *alt-right*⁶ e teorie complottistiche inerenti al virus. In un rapporto di luglio 2020, la Direzione Esecutiva del Comitato Anti

³ Stefano Mele, “#React2021 – The Islamic State and Al-Qaeda Online Terrorist Propaganda during the Covid-19 Emergency. Comparing Strategies”, *Start Insight* (blog), 25 febbraio 2021, <https://www.startinsight.eu/en/react2021-mele-en/>.

⁴ Jamileh Kadivar, “Daesh and the Power of Media and Message”, *Arab Media & Society*, 22 marzo 2021, <https://www.arabmediasociety.com/daesh-and-the-power-of-media-and-message/>.

⁵ Kadivar. “Daesh and the Power of Media and Message”.

⁶ Per *alt-right* si intende l’ideologia di estrema destra e suprematista bianca tipicamente statunitense nata come alternativa al conservatorismo. Per ulteriori approfondimenti si veda Anti-Defamation League, “Alt Right: A Primer on the New White Supremacy”: <https://www.adl.org/resources/backgrounders/alt-right-a-primer-on-the-new-white-supremacy>.

Terrorismo (CTED) delle Nazioni Unite ha delineato un quadro di minaccia relativo al terrorismo di estrema destra. Esso evidenzia come i gruppi di estrema destra stiano utilizzando le teorie del complotto e la disinformazione relative al COVID-19 per radicalizzare, reclutare e raccogliere fondi⁷. Le matrici ideologiche dei gruppi di estrema destra sono estremamente diversificate e si riscontrano svariate subculture o correnti che più di altre hanno interpretato in modo alternativo la pandemia. In primo luogo, si evidenzia come *Atomwaffen Division*⁸, attraverso alcuni gruppi collaterali, abbia fin da subito sfruttato la pandemia per aumentare il proprio bacino di utenza e i propri accoliti. *Sternenkroner Division* e *Assault Division*⁹ hanno infatti prodotto e condiviso immagini che invitavano alla diffusione volontaria del virus contro persone di fede ebraica. In questo caso le correnti ideologiche di estrema destra coinvolte sono sicuramente l'antisemitismo e l'accelerazionismo¹⁰. La componente antisemitica è facilmente riconducibile alla narrativa complottista che dietro al COVID-19 ci sarebbe l'agenda del cosiddetto “*deep state*” e di conseguenza dell'élite mondiale di fede ebraica. La componente accelerazionista è da ricondurre al desiderio di giungere alla guerra civile (*boogaloo*) colpendo il *deep state* tramite il virus.

Un altro attore di interesse è Third Position Army¹¹, gruppo marcatamente neofascista, che ha condiviso materiale ritraente il COVID-19 come una sorta di “agente purificatore” giunto per colpire coloro i quali non rispettano le leggi della natura. Questa visione si può ricondurre alla corrente ecofascista, che si rifà spesso a una visione utopica dello stato nazista come unica opzione per la salvezza della terra e della razza ariana.

⁷ CTED, “CTED_Trends_Alert_Extreme_Right-Wing_Terrorism_” (UN, 20 luglio 2020). https://www.un.org/sc/ctc/wp-content/uploads/2020/07/CTED_Trends_Alert_Extreme_Right-Wing_Terrorism_JULY.pdf

⁸ The Soufan Center, “WHITE SUPREMACY EXTREMISM: The Transnational Rise of the Violent White Supremacist Movement”, settembre 2019.

⁹ Federico Borgonovo, “L’etnografia digitale su Telegram come strumento di contrasto al terrorismo”, *Università Cattolica del Sacro Cuore*, dicembre 2020

¹⁰ Anti-Defamation League, “White Supremacists Embrace “Accelerationism””, Anti-Defamation League, aprile 2019, <https://www.adl.org/blog/white-supremacists-embrace-accelerationism>.

¹¹ Anti-Defamation League, “White Supremacists Embrace “Accelerationism””

Infine, si fa riferimento ai Proud Boys¹², gruppo di estrema destra neofascista molto diffuso sul web e a livello territoriale con vari *chapter* sparsi in tutto il Nord America, in Europa e non solo. Il gruppo ha sfruttato numerose teorie complottiste riguardanti il COVID-19 e più recentemente i vaccini per amplificare la propria comunicazione propagandistica e veicolare più efficacemente le proprie istanze ideologiche¹³.

Teorie del complotto e logiche *anti-establishment* sono state riscontrate anche in attori non statali più simili a movimenti di protesta e slegati dalle ideologie di estrema destra, i quali hanno sfruttato l'emergenza sanitaria come perno propagandistico negando la reale gravità della pandemia. Un esempio è rappresentato dai Gilet Arancioni, movimento fondato dall'ex generale dei Carabinieri Antonio Pappalardo¹⁴. Tramite il suo leader, il movimento ha rilanciato numerose teorie complottiste e di disinformazione riguardanti il COVID-19 per poi sfruttarle per fomentare la popolazione a ribellarsi alle limitazioni imposte dal governo. Il messaggio propagandistico veicolato è rivolto alle fasce sociali maggiormente colpite dagli effetti economico-sociali della pandemia. In questo modo vengono accelerati i processi di dissenso che si traducono poi in protesta violenta. Tale caso risulta di particolare interesse per l'Italia poiché sintetizza i driver ideologici dietro all'ondata di rivolte scatenatasi nel novembre 2020 a seguito delle misure restrittive attuate dal governo per contrastare la seconda ondata del virus.

Mappatura, comparazione e riconoscimento

Le informazioni raccolte nella trattazione dei casi studio sono state utilizzate allo scopo di fornire uno strumento metodologico capace di elaborare strategie di contrasto comunicativo efficaci nel medio-lungo periodo. La metodologia proposta è suddivisa in tre fasi: mappatura, comparazione e riconoscimento. La mappatura si sostanzia nella rassegna dei principali prodotti propagandistici (narrative, concetti, *visual motifs*) degli attori per poi associarli alle corrispettive matrici ideologiche. In questo modo il *policy*

¹² “Proud Boys”, Southern Poverty Law Center, consultato 14 aprile 2021, <https://www.splcenter.org/fighting-hate/extremist-files/group/proud-boys>.

¹³ Alex Newhouse, Adel Arlett, e Leela McClintock, “Center On Terrorism, Extremism, And Counterterrorism”, 1° maggio 2020.

¹⁴ Giovanni Boccia Artieri, “A Voce Alta. Pandemic politics: un nuovo campo discorsivo per la ricerca sulla politica”, *Comunicazione politica*, n. 3 (2020): 443–49, <https://doi.org/10.3270/98802>.

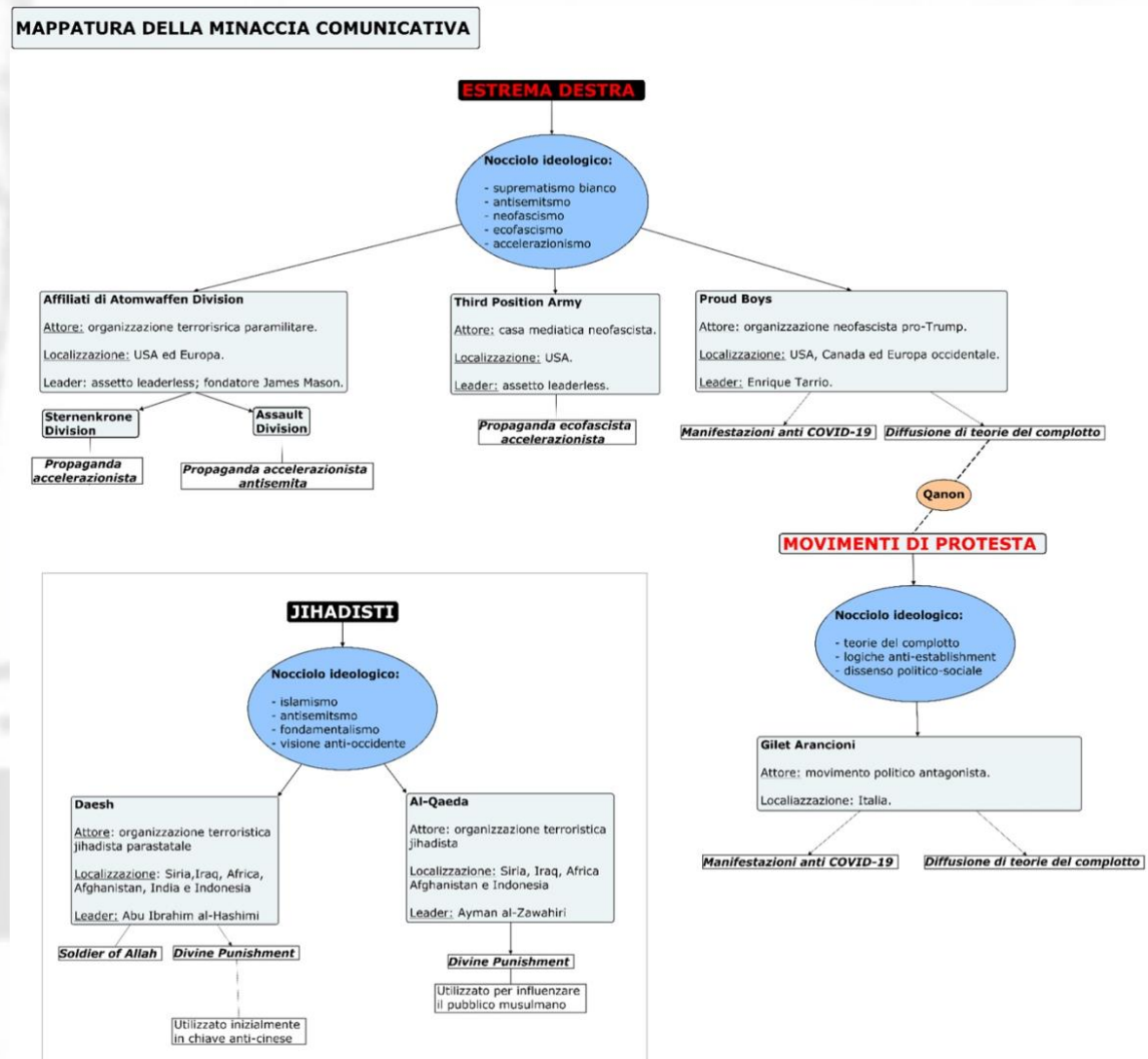
maker avrà a disposizione una visione ad ampio spettro di tutti gli elementi rilevanti, tra cui attori, ideologie e prodotti mediatici. La *figura 1* mostra un esempio di mappatura applicata agli attori presi in esame dall'elaborato. La fase di comparazione delle strategie propagandistiche permette di evidenziarne le diversità intrinseche. Il medium comunicativo pandemico è diventato un'opzione tattico/strategica flessibile in grado di colpire bersagli politico-religiosi coerenti con le rispettive ideologie tramite lo sviluppo di narrative e *visual motifs*¹⁵ di nuova concezione. Ciò consente a movimenti di diversa matrice di perseguire obiettivi simili, afferenti principalmente all'ampliamento del proprio bacino di reclutamento e alla destabilizzazione dei contesti nazionali, incrementando la tensione sociale e incrinando il rapporto di fiducia tra governanti e cittadini. Per quanto riguarda le diversità invece, la matrice ideologica dei singoli attori distingue nettamente modalità di impiego e bersagli mediatici. Gli attori jihadisti hanno incastonato la crisi sanitaria all'interno della visione religiosa, associandola direttamente a una manifestazione divina, mentre per l'estrema destra il virus rappresenta un'opportunità per realizzare le istanze ideologiche accelerazioniste ed ecofasciste. Parallelamente, i movimenti di protesta pongono il COVID-19 come apice del complotto globale ai danni dei cittadini, giustificando di conseguenza proteste e rivolte contro i governi.

Dal combinato disposto di mappatura e comparazione si giunge al riconoscimento della minaccia. In questa fase tutte le informazioni elaborate in precedenza vengono integrate, fornendo un quadro finale dettagliato e specifico di ciascuna minaccia analizzata. Dal quadro emerso sarà poi possibile elaborare strategie di contrasto *ad hoc* le quali, in base alla minaccia da contrastare, saranno implementate tramite l'azione bilanciata di: monitoraggio costante delle piattaforme online (luoghi di costruzione delle narrative estremiste) e operazioni di contrasto digitale (chiusura canali e moderazione contenuti) per limitarne la diffusione e la propagazione. In aggiunta ai due fattori citati, si rende necessario disporre di risorse concrete per mitigare anche i fattori economico-sociali causa del malessere diffuso che rende più recettivi i destinatari di tale propaganda. Come già evidenziato dal caso studio dei Gilet Arancioni, lo strumento metodologico proposto

¹⁵ Jonathan Matusitz e James Olufowote, "Visual Motifs in Islamist Terrorism: Applying Conceptual Metaphor Theory", *Journal of Applied Security Research* 11, n. 1 (2 gennaio 2016): 18–32, <https://doi.org/10.1080/19361610.2016.1104276>.

risulta di vitale importanza per il nostro Paese, poiché garantirebbe un alto grado di identificazione della minaccia e di conseguenza una miglior allocazione di risorse finalizzata all'esecuzione delle contromisure più corrette.

Figura 1: esempio di mappatura originale elaborata dagli autori.



FEDERICO BORGONOVO è analista-ricercatore presso ITSTIME e contributor de Il Caffè Geopolitico all'interno del desk Europa. Laureato in Scienze Politiche per le Relazioni

Internazionali presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC) e in Politiche per la Sicurezza (PoliSi).

LUCA CINCIRIPINI è dottorando di ricerca in Istituzioni e Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e ricercatore-analista presso ITSTIME. Autore e coordinatore del desk Europa per Il Caffè Geopolitico. Laurea in Giurisprudenza, con specializzazione in Diritto Internazionale, presso la LUISS Guido Carli e Master in International Relations presso ASERI. Principali ambiti di ricerca riguardanti la Politica Estera e di Sicurezza dell'Unione Europea e la sua interazione con la NATO

MARCO ZALIANI è analista e ricercatore presso ITSTIME. Laureato in Lingue Straniere per l'Impresa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (UCSC) e Master in Relazioni Internazionali presso ASERI - Scuola di Specializzazione in Economia e Relazioni Internazionali.

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente agli autori e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

